



# L'OPINIONE

QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE, LE RIFORME ED I DIRITTI UMANI delle Libertà

DL353/2003 (conv. in L 27/02/04 n. 46) art.1 comma 1 - DCB - Roma / Tariffa ROC Poste Italiane Spa Spedizione in Abb. postale



Direttore ARTURO DIACONALE

Fondato nel 1847 - Anno XIX N. 12 - Euro 1,00

Martedì 21 Gennaio 2014

## Il doppio turno sblocca la strada delle riforme

Renzi svela che l'intesa con Berlusconi prevede il doppio turno di coalizione chiesto anche dalla minoranza Pd e dai "cespugli" centristi. Resta il nodo delle preferenze ma la via all'intesa è ormai spianata



### Terza Repubblica dei rassemblement

di ARTURO DIACONALE

Ci vorrà ancora tempo e fatica per superare i tanti ostacoli che ancora si frappongono, ma con l'incontro tra Renzi e Berlusconi il primo passo verso la Terza Repubblica è stato compiuto. E non si è trattato di un passo che può essere cancellato da un qualche ritorno all'indietro. Anche quelli che non condividono e si oppongono all'intesa tra il segretario del Partito Democratico e il leader di Forza Italia si rendono conto che azzerare la spinta alle riforme di un bipolarismo maturo venuta dall'incontro si ritorcerebbe fatalmente contro chiunque tentasse di farlo.

La sinistra del Pd, magari d'intesa con qualche "cespuglio" della coalizione governativa, può anche meditare di mandare all'aria il patto tra Renzi e Berlusconi provocando la crisi di Governo o boicottando al Senato l'iter della nuova legge elettorale. Ma sa che il prezzo di questa operazione potrebbe essere un voto anticipato, in cui chiunque fosse stato l'artefice dell'affondamento del processo riformistico sarebbe destinato ad essere spazzato via dal corpo elettorale.

È difficile, allora, che la spinta possa essere frenata.

Continua a pagina 2



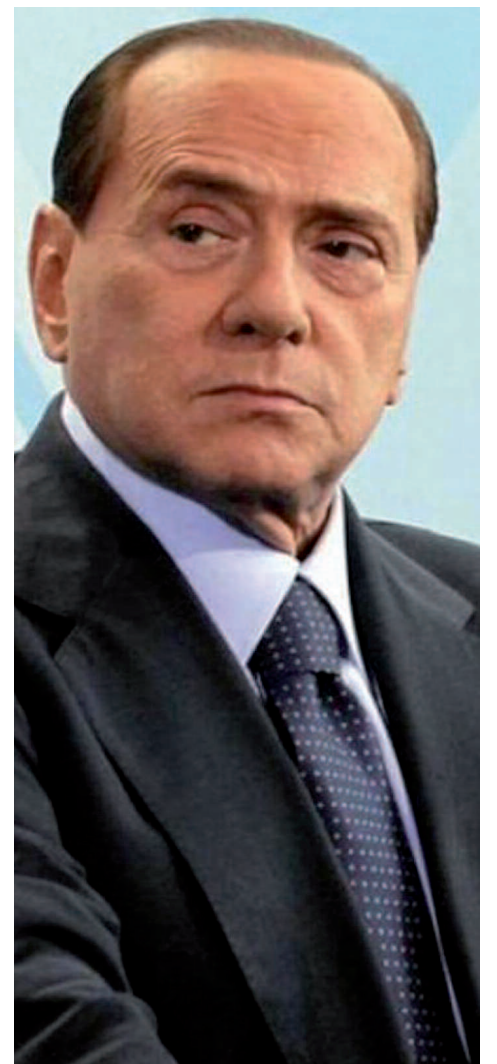
### Il Cavaliere risorto sulla fragilità di Letta

di PAOLO PILLITTERI

La tivù (ci) parla sempre, anche e soprattutto quando non è in diretta. Instancabile, fredda, senza commuoversi, senza una piega, di giorno e di notte. Parla della politica, anche a sua insaputa. È la tv, bellezza!

Vedendolo in televisione non si direbbe: la voce roca, la faccia tesa, il doppiopetto sempre quello e gli ascoltatori come quegli artisti sotto la tenda di un circo: perplessi, molto perplessi. Parliamo del Cavaliere dell'altra sera dopo l'accordo con Renzi. Laddove quest'ultimo scappava letteralmente dalla conferenza stampa adducendo la partenza del treno per Firenze (come se non ce ne fosse uno l'ora, se non di meno). Le immagini dei due kingmaker, almeno quelle che ci ha restituito la televisione, erano sotto il segno del nervosismo, della stanchezza, del peso di decisioni non facili. Il curioso della faccenda sta, a ben vedere, nella tv, quello strumento invasivo e onnipotente dove la selva di telecamere e di microfoni puntati come manganelli - c'era un'inviata che rincorreva nelle immagini di repertorio un Renzi costretto a scappare in auto - erano l'emblema di quel quinto potere che sembra aver soppiantato definitivamente quello politico.

Continua a pagina 2





segue dalla prima

## Terza Repubblica dei rassemblement

...Anche perché la sinistra Pd e i "cespugli" hanno ottenuto dall'intesa tra i due leader la prosecuzione del Governo Letta fino al 2015. Cioè il tempo necessario per prepararsi al meglio alle inevitabili trasformazioni che verranno imposte dalla nuova legge elettorale e dal futuro assetto istituzionale. E non possono non comprendere che se non vogliono essere travolti dalle innovazioni non debbono far altro che prepararsi al meglio al cambiamento.

Ma che significa prepararsi? Significa incominciare ad adeguarsi ad uno scenario in cui i partiti, non solo quelli più piccoli ma anche quelli più grandi, dovranno considerarsi non più come soggetti isolati ma come componenti di ampi e articolari schieramenti. Nel futuro assetto istituzionale disegnato dalla legge elettorale concordata da Renzi e Berlusconi, i principali soggetti politici non saranno i singoli partiti ma le grandi aree politiche. Aree che sulla base degli ultimi risultati elettorali sono tre, quella di centrodestra, quella di centrosinistra e quella dell'opposizione antisistema di Beppe Grillo.

Ma che un processo riformatore inevitabilmente riconosciuto come unica alternativa al caos potrebbe sicuramente ricondurre a due grandi schieramenti di un bipolarismo non più virulento e muscolare, ma finalmente fondato sulla democrazia dell'alternanza tra forze egualmente legittimate.

I partiti minori (ma anche quelli maggiori), in sostanza, hanno un anno di tempo per predisporre i grandi schieramenti, cioè le confederazioni di partiti o i rassemblement. E, soprattutto, hanno

tutto il 2014 per entrare nella logica del nuovo bipolarismo da Terza Repubblica. Una logica che non cancella il potere di ricatto delle piccole formazioni politiche, decisive per le sorti elettorali delle grandi coalizioni. Ma che lo riduce e lo incanala nell'alveo di un sistema dell'alternanza che ha come unica alternativa quella dell'esplosione dello stato democratico.

Certo, non sarebbe male favorire questo processo attraverso un'innovazione da aggiungere all'abolizione del Senato elettivo, alla revisione del Titolo V ed all'introduzione del nuovo sistema elettorale anche una apposita normativa per la democrazia interna ai partiti ed ai rassemblement. Le Primarie per legge sarebbero il tocco finale di una innovazione che per un Paese conservatore come il nostro avrebbe un impatto autenticamente rivoluzionario!

ARTURO DIACONALE

## Il Cavaliere risorto sulla fragilità di Letta

...Ma è vero? Ci crediamo che microfono, telecamere, fuori onda e inviati/e scatenati/e hanno sostituito la politica? No, non è poi così vero. La prova s'è intravista l'altra sera proprio dopo quell'incontro che, tra le altre difficoltà per gli inviati/e, c'era stata quella di rimanere fermi come pappagalli/e in attesa per oltre due ore, in piedi e al freddo, fuori dal Nazareno in attesa dell'evento. Che invece non c'è stato, salvo, appunto, la brevissima conferenza stampa renziana cronometrata per via di Trenitalia e il video, scialbo invero, del Cavaliere per un suo più o meno fantomatico club Forza Silvio. Il che la dice lunga sul potere della politica quando non si vuole cimentare coi

media; quando soprattutto ne rifiuta il confronto se non ne vale la pena, se cioè l'evento politico rischia di rovinarsi a causa della sua occupazione da parte dei media.

Detto questo, non abbiamo detto ancora tutto. Perché comunque quell'incontro, più o meno storico, ha evidenziato una forza di coraggio da parte di Renzi nei confronti dei suoi sinistrorsi (in realtà quattro gatti abbastanza inoffensivi) e rispetto ad un Cavaliere buttato fuori dal Senato, e dal Governo, da Renzi non più di sessanta giorni fa. Gli serviva l'accordo con Berlusconi al giovane segretario del Pd non tanto o soltanto per spaventare Alfano, quanto, soprattutto, per tenere una pistola puntata contro Letta. Fargli infine capire chi comanda e chi obbedisce, quando uno ha una pistola e l'altro no.

Cosa emerge infatti da questa specie di incontro di Teano del terzo millennio? Che non soltanto Renzi ha recuperato Berlusconi senza forse perdere Alfano, ma ha ri-guadagnato un appoggio del Quirinale nei prossimi mesi a spese di Letta. E perché Letta, come ci ha raccontato la tv di questi giorni, ha fatto la figura del desaparecido come la Kirchner? Perché non aveva niente da dire e, soprattutto, le carte in regola. Non aveva e non ha, come avrebbe invece dovuto avere, la golden share di un Premier che è apparso un Premier qualsiasi che tira a campare e che ha fatto talmente poco da meritarsi lo zero in condotta politica dall'impetoso ma sincero Renzi.

Per Letta (e Saccomanni) parlavano le file di eroiche persone a Varese, a Milano e un po' dappertutto nel Paese, per capire i nuovi balzelli e per pagare e i vecchi disastri di Imu e Tares. La tv parla sempre, soprattutto quando non parlano i politici. E se il video del Cavaliere non era dei suoi

migliori, la sua resurrezione grazie al giovane (e un po' berlusconiano) sindaco di Firenze c'è stata non solo perché Forza Italia serve in Parlamento, non solo perché lui serve comunque a disattivare, a destra, i furori del Grillo sparante, non solo perché si illude (in parte) di silenziare o assorbire Alfano, non solo perché ritorna nelle grazie (che serve sempre) del Colle, ma specialmente perché Letta è un Premier debole, fragile, troppo fragile. Basta ri-vedere la gente in fila per capire come si pagano le tasse. Le tasse, capito? Le tasse, sempre le tasse...

PAOLO PILLITTERI

## L'OPINIONE

delle Libertà

Organo del movimento delle Libertà  
per le garanzie e i Diritti Civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Vice Direttore: ANDREA MANCIA

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Presidente ARTURO DIACONALE  
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni.  
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA  
TEL. 06.83708705  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

**I 2400 BEAGLE  
DI GREEN HILL  
HANNO BISOGNO DI TE.  
NON LASCIARLI  
SOLI.**

FAI UNA DONAZIONE SU **LAV.IT**

**LAV**  
LEGA ANTIZIPSEZIONISTI  
ONLUS

SI RINGRAZIA L'EDITORE PER LO SPAZIO CONCESSO